



PARMA FESTEGGIA CON TRE MOSTRE LA PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA

Nell'anno del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, Parma propone tre distinti appuntamenti. Il primo, da domani, la mostra *1860: prima e dopo. Gli artisti parmensi e l'Unità d'Italia*, dedicata allo studio dell'arte parmense nel periodo tra la dominazione degli ultimi Borbone ed i primi anni successivi alla liberazione di Roma (1870). Il secondo sarà l'esposizione *La cultura nel Ducato di Parma alla vigilia dell'Unità d'Italia: le letture della Corte*, sul patrimonio culturale del Ducato portato in dote allo Stato nazionale sotto forma di manoscritti, incunaboli e libri a stampa posseduti dalle dinastie regnanti. Il terzo è la mostra *Pittori topografi. L'immagine di Parma tra Ducato e Unità d'Italia*, dedicata al confronto tra riprese fotografiche odierne e le vedute di esterni/interni dipinte dagli artisti parmensi intorno al periodo dell'unità nazionale.

1860: prima e dopo. Gli artisti parmensi e l'Unità d'Italia apre oggi a Palazzo Bossi Bocchi. Tale esposizione, attraverso un ricco panorama di opere, talvolta inedite, di pittura, incisione, scultura, architettura, fotografia, filatelia, numismatica e arti vuole raccontare a un vasto pubblico l'impatto che i rivolgimenti storici ebbero sulle strategie professionali e sulla produzione artistica locale: nel breve tempo che ruota intorno al processo storico dell'unità nazionale, gli artisti degli Stati parmensi ebbero infatti un ruolo assai più significativo di quanto finora considerato. Poco studiate sono certamente la committenza dei Borbone e la svolta da loro impressa sul gusto e sull'insegnamento artistico, così come non sufficientemente indagato appare il ruolo degli artisti parmensi e piacentini presso la nuova Corte italiana e la gloriosa Accademia locale, unificata a quelle di Modena e Bologna fino al 1877. In particolare, due generazioni, quella che negli anni '50 insegnava presso l'Accademia di Parma e l'Istituto Gazzola a Piacenza e quella che vi studiava, dovettero affrontare un periodo lungo e tormentato, certo ricco di tensioni ideali e di entusiasmati trasformazioni, ma anche gravato da incertezze istituzionali e materiali che rendevano particolarmente precarie le condizioni per l'esercizio e la ricerca nel campo delle arti. Oltre che con i rivolgimenti politici, la scuola parmense, che eccelleva nel campo dell'incisione tanto da essere confermata anche dopo l'Unità quale unico centro di specializzazione italiano, dovette confrontarsi con la nascente arte della fotografia, tecnica che le avrebbe via via sottratto il monopolio della riproduzione iconografica. Formati in genere al purismo accademico, gli artisti dei ducati parmensi furono stimolati dall'epoca tumultuosa di cui si fecero velocemente protagonisti: soprattutto sul piano dei temi da trattare. Oltre le fortunate scene di genere e le solite vedute pittoresche, alcuni di loro si spinsero ad inscenare soggetti esotici; la maggior parte s'indirizzò comunque verso una pittura di storia, ricca di riferimenti agli eventi in atto, alla glorificazione degli artisti locali o italiani del passato, alla celebrazione degli antenati dei diversi regnanti.

In architettura, l'avvento dei Borbone aveva segnato da una parte l'avvio di una riforma urbana, dall'altra un netto rifiuto del monopolio classicista vigente in Accademia a favore di un variegato storicismo. Tale aggiornamento sulle tendenze europee favorì il perfezionamento di alcuni professionisti e decoratori poi tanto apprezzati dai Savoia da meritare prestigiosi incarichi nei maggiori palazzi delle nuove capitali, Firenze prima e poi Roma. Onori dunque alla scuola d'arte locale, confermati anche dalla scelta di tenere a Parma il I Congresso Artistico Italiano; ma d'altro canto, contemporaneamente, il saccheggio delle regie parmensi che, nonostante le assicurazioni della prima ora, furono spogliate dai Savoia di tutti i pezzi migliori, causando la diaspora di un preziosissimo insieme di arredi artistici nelle varie residenze regie italiane. Il percorso della mostra si articola in due sezioni: la prima dedicata alla formazione nell'Accademia di belle arti (i concorsi interni, i soggiorni di perfezionamento all'estero, le esposizioni nazionali e internazionali) e dalle prime commissioni disponibili ai giovani artisti (la Società d'Incoraggiamento, la committenza pubblica e privata); la seconda al rapporto con le due dinastie delle quali gli artisti furono sudditi: i Borbone di Parma e quindi i Savoia. I sovrani ebbero un ruolo centrale, con il loro mecenatismo, nel procurare occasioni di sussistenza ai giovani allievi dell'Accademia che si avviavano alla professione e, talvolta, nell'offrire loro diretta protezione anche per la successiva fase di perfezionamento. In occasione della mostra diverse opere sono state appositamente restaurate, recuperate dai depositi o ricongiunte dopo decenni, permettendo nuove scoperte critiche: la Contadinella di Cecrope Barilli del Quirinale, il Vecchio soccorso da un fanciullo di Ignazio Affanni della Provincia di Parma, l'antico e prezioso pugnale (Musei Civici di Piacenza) con la sua teca, donati dalla duchessa reggente al piacentino Istituto Gazzola, la cornice neobarocca con una Madonna del Bissoli, uno scranno neogotico e il ritratto di Luisa Maria con il figlio Roberto I di Giulio Carlini, di proprietà della Galleria Nazionale.

Evento collaterale alla mostra sarà anche un ciclo di conferenze settimanali coincidenti con la durata della mostra, presso Palazzo Bossi Bocchi dedicate ad approfondire, con la presenza di autorevoli relatori, il periodo artistico che insiste attorno al processo storico dell'unità nazionale; a ciascun incontro seguirà una visita guidata alla mostra.

Mostra 15 gennaio-27 marzo 2011, orari: martedì-domenica, 10.00-12.30 e 15.30-18.00 Ingresso libero.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com